

La Lotta al contrabbando di sigarette nella città di New York



Pubblichiamo un articolo scritto per la rivista Village Voice da Jon Campbell ed intitolato “Smuggled, Untaxed Cigarettes Are Everywhere in New York City”

(prima puntata)

Mentre sei agenti armati escono di corsa da due Ford Explorer all'altezza di un incrocio di strade a Long Island, si può leggere la confusione sui volti dei curiosi e passanti. Una donna alza gli occhi dal suo telefono cellulare e con una reazione a scoppio ritardato degna di una sit-com sgrana gli occhi e nota le giacche a vento aventi in rilievo la parola “sceriffo” a grandi lettere d'oro, sia davanti che dietro. Pochi hanno mai sentito parlare del New York City Sheriff's Office. Ma i pochi che conoscono gli attori in gioco, sanno bene quanto sta per accadere. E, non a caso, quando gli agenti si fiondano nel negozio d'angolo tra 40th Avenue e 21st Street, il commesso non sembra affatto né scioccato né particolarmente preoccupato nel vederli. Questo per lui non è il primo controllo a sorpresa. Il team, che fa parte dell'ispettorato che controlla il commercio al dettaglio del tabacco, si sparpaglia in un attimo ovunque all'interno del negozio. Il primo posto dove controllano, ovviamente, è dietro il bancone, dove le sigarette sono posizionate in griglie espositive in plastica sulla parete di fondo. Gli agenti intimano all'impiegato di fornire il registro d'entrata merce; lui li guarda un po' annoiato e si appoggia sul bordo del dispositivo di condizionamento al centro del negozio. Non segue nemmeno quanto sta accadendo, ma

scruta il suo telefono, prendendo a morsi un panino e sorseggiando Pepsi da una lattina. Uno degli agenti gli dice di stare lì, e di mettere il suo telefono sul tavolino. Il team ispettivo è veloce ed efficiente. Un agente utilizza un iPhone per scattare foto dell'interno del negozio, mentre gli altri cominciano a frugare dietro il bancone. Sono alla ricerca di una cosa, e in pochi istanti trovano quello che stanno cercando, sotto forma di vari cartoni nascosti sotto il bancone. In tutto, scoprono 56 stecche di Newports e Marlboro, tutte contraddistinte da piccole marche da bollo di Stati al di fuori di New York, il che significa che non possono essere vendute nella Grande Mela. La maggior parte dei fumatori non fa molto caso a questi piccoli tasselli fiscali, ma sono proprio questi piccoli sigilli a creare tutto questo scompiglio. A New York queste marche da bollo sono di colore arancio bruciato, ma la maggior parte delle confezioni sul bancone oggi portano francobolli grigi, quindi decisamente Virginia. Ce n'è qualcuna anche della Georgia. E questo non depone a favore dell'impiegato, per quanto cerchi di apparire rilassato. Dato che il teatro della scena è Queens, e non Arlington o Savannah, mettere quelle sigarette in vendita è decisamente un reato. Dietro il bancone, gli agenti stanno battendo su ogni superficie, alla ricerca di tutto ciò che suona

vuoto. Infatti – dicono gli agenti – i venditori abusivi più attenti dispongono spesso di nascondigli ben celati, ove riporre grandi quantità di sigarette. Ecco infatti che uno dei funzionari solleva una tavola nel ripiano più basso, appena dietro il bancone. Non è inchiodata, e sotto c'è un piccolo spazio con spazio sufficiente per un paio di stecche di sigarette. Vabbè, stavolta il nascondiglio è davvero misera. Alcune delle botole scoperte di recente erano ben più elaborata, provviste di cerniere e cassetti scorrevoli. Non qui. Lo spazio è vuoto. Poco importa - le 56 confezioni sono sufficienti per garantire all'impiegato un po' di guai. Infatti il malcapitato inizia a disunirsi, balbettando che non ha idea di come le sigarette possano essere finite lì. Leticia, che sta redigendo il verbale, chiede, con una voce impostata alla solita incredulità: "Lei lavora qui, e non sa da dove vengono?". Leticia ha 26 anni, una Glock sul fianco, e capelli lisciati indietro in una coda di cavallo stretto. Indossa il giubbotto antiproiettile, sul quale spicca il distintivo d'argento, appena sotto il mento. "Sono solo un dipendente", l'impiegato dice, e fa per mordere il suo panino. "Tutti ne vendono, in questo quartiere". Dà un'occhiata di nuovo il suo telefono e Leticia gli dice, per la terza o quarta volta, di lasciar perdere e metterlo giù. In realtà l'impiegato dice il vero. Ogni negozio all'angolo e bar nei dintorni tratta la vendita di sigarette non tassate. E non solo in questo quartiere, ma tutta New York City. Si tratta di una vera e propria epidemia, una gara a chi evade di più l'imposta sul fumo. Secondo alcune stime, il 57 per cento delle sigarette vendute nei cinque di-



stretti non hanno i tassellino arancioni di NY. E questo non è certo un segreto. Nella classifica dei mercati neri della Grande Mela, il contrabbando di sigarette è senz'altro nei piani alti della classifica. Nel frattempo i colleghi di Leticia continuano a cercare anfratti nascosti. Sempre più spesso, le sigarette che scoprono durante le ispezioni recano bollini contraffatti - tasselli che sembrano quelli di New York, ma sono in realtà falsi. Quindi, parte di ciò che la squadra fa in ogni operazione è quello di esaminare anche i pacchetti apparentemente legali, di solito esposti al pubblico dietro il bancone. Un membro della squadra estrae metodicamente i pacchi dai loro contenitori in plastica, un altro utilizza una piccola torcia con un fascio speciale per ispezionare i tasselli fiscali. L'inchiostro su ogni marcatura deve riflettere una sfumatura rosa se è autentico. Stavolta sembrano tutti ok, e Leticia termina di compilare il verbale di contestazione all'impiegato, che riceverà un atto di citazione, ma sa già che non finirà in manette, tanto che continua ad armeggiare con il suo telefono, finché una spazientita Leticia non glie lo strappa di mano. Chissà chi avrebbe cercato di chiamare: i proprietari dei negozi spesso mantengono la loro principale sede fuori dallo Stato. Forse cercava di avvisare qualcuno lì vicino, per nascondere altre sigarette oltre quelle trovate. Sigarette magari celate nel seminterrato del negozio o nella macchina di un dipendente nei paraggi. Una eventuale telefonata in uscita avrebbe anche potuto generare un problema di sicurezza, viene da pensare. No, Le-

ticia dice che non hanno mai dovuto affrontare una reazione violenta. Ma non si sa mai. Di tanto in tanto, insieme alle sigarette non tassate gli agenti si imbattono anche in droga e addirittura, di recente, in una cantina non lontano dal negozio ispezionato, in un carico di 0,38. L'impiegato firma infine la sua convocazione - dovrà comparire in tribunale entro un mese. Alla domanda su cosa pensi di tutto questo - gli agenti armati, l'irruzione nel suo negozio, il sequestro delle sigarette - si muove nervoso, addenta di nuovo il panino, scuote la testa stancamente e risponde, con un profondo sospiro: "Odio". L'ufficio dello Sceriffo è particolarmente impegnato nella campagna contro le sigarette di contrabbando, ma non è l'unico. In tutto lo Stato di New York, le autorità fiscali hanno cominciato ad affrontare di petto un problema crescente. Mentre infatti il contrabbando di sigarette non è una novità, preoccupa e non poco il fatto che la situazione sia divenuta incommensurabilmente peggiore negli ultimi anni. L'avverbio "incommensurabilmente" è preciso alla lettera, perché la dimensione esatta del com-

mercio di sigarette non tassato nello Stato di New York è diabolicamente difficile da quantificare. Come ogni mercato nero, è quasi impossibile da penetrare. Ma a differenza di altri traffici illeciti, il prodotto stesso, paradossalmente, è perfettamente legale. Ecco allora concretizzarsi un problema difficile da studiare e, per coloro i quali hanno il compito di arginare la marea, molto difficile da fermare. Ciò che è chiaro è che - in tema di contrabbando di sigarette - il caso di New York è senza dubbio il più grave di tutti gli Stati Uniti.

(1 - segue)



Il Village Voice - il primo settimanale statunitense alternativo, indipendente, irriverente e progressista dell'era contemporanea - ha chiuso i battenti nel corso del 2018, al termine d'una lunga agonia. Aveva già cessato l'edizione cartacea lo scorso anno, lasciando vuote le rosse cassette di plastica dov'era distribuito e che ancora pullulano agli angoli delle strade, quasi a non volerci credere. Da maggio era rimasto di fatto senza direttore. Il Voice, nelle leggendarie vesti di "Alt-Weekly", vide la luce oltre sessant'anni or sono, nel 1955, a firma d'un gruppo di giovani intellettuali newyorchesi - tra i quali spiccava Norman Mailer - i quali si ritrovavano in un appartamento di due stanze nel Greenwich Village. Le sue pagine negli anni hanno ospitato innumerevoli scrittori, giornalisti, critici musicali e di arte d'avanguardia; tutti autori di

inchieste, editoriali, reportage e rubriche spesso graffianti, in tre casi in grado di aggiudicarsi il premio Pulitzer. Tra le firme comparse sulle sue pagine i nomi altisonanti si sprecano. Da Ezra Pound e Henry Miller a James Baldwin, Allen Ginsberg e Tom Stoppard. E poi la vignettista Lynda Berry e i critici Robert Christgau e Andrew Sarris, pionieri rispettivamente del rock e del cinema d'autore. Fu il Voice a creare gli annuali Obie Awards per il teatro alternativo e off-Broadway, dimostrandosi parte vitale e integrante d'una città che è, ieri come oggi, il vero cuore pulsante culturale, politico e economico degli States.